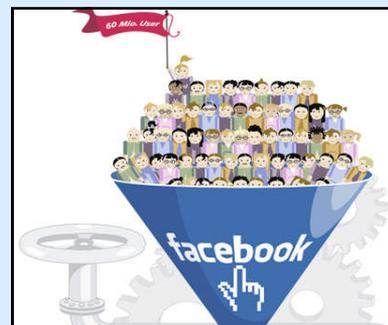


AMICI SU

facebook

La passione su Facebook contagia gli internauti dell'Einaudi. Sono in 6 milioni gli italiani iscritti al social network più famoso del mondo. Il numero è in costante aumento...

By zio Einstein



Non si può andare sempre controcorrente. Alla lunga ti sfianca, ti isola, e, se non sei Beckham, è difficile trovare una Posh Spice che ti movimenterà la vita. Così, dopo titubanze e snobismi, ho deciso di metterci anch'io la faccia, su Facebook. Chisseneffrega se diventa dipendenza, se è un surrogato della realtà e se tutti sussurrano che alla fine ti senti più solo di prima. **In fondo lo sono sempre stato: solo.**

Ho una ragazza, certo, carina: si fida di me, mi fido di lei, non parliamo ma ci capiamo, non facciamo l'amore ma ci amiamo, **dopo 4 mesi di fidanzamento il nostro è quasi un record (il record di amarsi, intendendo).** Però per il resto sono solo: **pochi amici, tutti fagocitati dal calcio** più parlato che giocato, e pochi parenti, tutti attaccati alle domande: << Ma c'è crisi in Italia? Che fine faranno i nostri risparmi? >>.

Forse non hanno capito che la crisi più che mondiale è individuale, di scelte egoistiche. Poi ci sono i compagni di scuola, tanti, ma i molti di loro mi odiano, credo, essendo io il loro rappresentante, il primo della classe e parlando con loro solo attraverso aforismi e metafore che sia uno snob. Grazie a Freud ho scoperto che è solo per autodifesa.

Era un lunedì, quando mi sono iscritto. Lo ricordo bene perché mia madre in salotto parlava con la tv, coinvolta com'era da Simona Ventura e i suoi naufragati alla ricerca della visibilità. **Sento ancora il brivido quando rivedo il mio profilo prendere forma,** la scelta della foto – quella del Campo Estivo con il cappello di paglia – la data di nascita (giorno, mese, anno o solo giorno e mese?) e la frase da mettere sotto. Ne cambiai un paio, ma giusto per vedere se ero in grado di fare modifiche: lo ero. Alla fine scelsi: **sono un povero sfigato abbastanza felice,** che non è un granché. **Ma ero io, finalmente.** Non un nome, non un merito, ma una persona che mette nero su bianco i suoi stati d'animo. **E le parole scritte pesano, perché rimangono lì, a guardarti con le loro incognite.**

Cominciai a contattare le poche persone che conoscevo, a scrivermi col loro e le loro belle 'faces' sempre con l'angolatura giusta, con la luce migliore. **A stento ho riconosciuto i volti,** anche quando curiosavo tra gli album fotografici: tutti amati e felici, tonici e viaggiatori. Delle nuove persone che "incontravo" ho iniziato a invidiare la normalità, raccontata in tempo reale alla rete di "amici": Floriana è alla prese con la cura dimagrante a zone: una sera al Belgia, una alle Sabbie...; Roberto si chiede come mai siano tutti egoisti; Lucy, invece sta infrangendo la dieta con un panino alla porchetta; Daniele non sopporta Cristina del GF.

All'inizio timidamente, poi, sempre più temerario ho incominciato ad interagire con tutti, a elargire commenti e aforismi. Una volta trovai addirittura il nome per un gatto. Passavo anche i miei compiti attraverso le bacheche virtuali. A differenza della mia scuola, **gli affari su 'Facebook' andavano alla grande.** I contatti aumentavano, i vecchi compagni di scuola media uscivano dalle catacombe. **Mi trovò addirittura un professore cui avevo rigato una macchina.**

Quando la tua vita è piatta, pensavo, non resta che condirla con la memoria e con le parole. E a me quelle parole facevano sentire di nuovo vivo. **Più che vivo, forse, mi facevano sentire ascoltato.** Io ero allergico alla polvere e loro mi dicevano cosa fare. Io non sopportavo la mia ragazza che parlava dell'Isola e loro mi raccontavano di Ivana e Rossano. Io litigavo con i miei compagni di classe e Lucy si prodigava in consigli sprecati. Piccoli accorgimenti che seguii, neanche fosse la mia compagna di banco. Peccato che fosse proprio lei... la mia compagna di banco!! Lo scoprii un giorno, all'improvviso, vedendo di nascosto il disegno che la raffigurava sul suo pc. Pensai per un attimo di morderle la mano, ma riuscii a fermarmi.

Alla sera aggiornai il mio profilo, e scrissi: zio Einstein adora la sua compagna di banco Lucy.

Che strana la vita!?!?

...La moda dei giovani

E' sempre tutto in continuo cambiamento.



La moda segna una generazione, ne esprime pensieri e sogni.

È pura manifestazione di ciò che muove la società.

Purtroppo però è allo stesso tempo espressione di consumismo e superficialità. Spesso si cade nell'errore di ritenere essenziale ciò che s'indossa.

Chi dice che i soldi non fanno la felicità si sbaglia di grosso, perché al giorno d'oggi se non vesti firmato non vai da nessuna parte.

C'è chi afferma che l'abito non fa il monaco, ma si sono mai realmente guardati intorno? Tutti dai bambini di 10 anni agli uomini di 50 anni, vestono tutti firmati; anzi è quasi più l'uomo che indossa l'abito di marca.

La moda è di per sé un condizionamento, è l'imposizione di un modello, di un colore di una scelta imposta ad un ampio pubblico.

Fin da quando eravamo piccoli eravamo condizionati, erano i nostri genitori che sceglievano per noi l'abbigliamento, a loro volta condizionati dall'epoca e dal momento.

Adesso, siamo noi che decidiamo cosa indossare, e spesso le nostre scelte sono influenzate dalla media, dagli amici, ma soprattutto le nostre scelte sono in contrasto con i genitori.

Ogni anno c'è una moda diversa, cambia sempre, non sai mai quanto dureranno i jeans nuovi della D&G, o la maglia di Gucci.

E' sempre più frequente l'emulazione fra le ragazzine che cercano di imitare Top Model magrissime. Desiderano avere pancia piatta, gambe e braccia sottilissime con il rischio di ammalarsi di anoressia e di osteoporos, erroneamente considerata come malattia solamente per anziani. La domanda è: come si fa a credere in questo stereotipo di bellezza? Pur di poter portare la taglia che desiderano 36/38 sono disposte a non mangiare nulla e a fare tanta attività fisica. Sono ragazzine deboli e insicure, incapaci di accettarsi per quello che sono e di valorizzare i loro pregi.

Si concentrano invece sui loro difetti continuando a non essere soddisfatte di loro stesse appigliandosi alla speranza di poter assomigliare un giorno ai modelli di bellezza che la tv e i giornali continuano a proporre. Per fare ciò sono disposte anche ad andare contro la loro natura.

Si dimentica anche che i canoni di bellezza sono fortemente influenzati dalla situazione economica sociale, basti pensare a Marilyn Monroe e a Sofia Loren, entrambe portavano almeno la taglia 44/46 eppure erano considerate perfette. E' molto importante dunque guardare con senso critico tutto ciò che ci viene mostrato, per rimanere coscienti delle proprie possibilità.

Magro è bello, formoso è bello, purchè il corpo e la mente siano in armonia per poter vivere ieri, oggi e domani e dopo ancora con grande felicità.

By Marika

